Lunedì 21 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 111

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	[illegible]	Sei mesi L.	7	Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	[illegible]	id.	[illegible]	id.	8.
Svizzera	id.	[illegible]	id.	[illegible]	id.	9.
Francia	id.	[illegible]	id.	[illegible]	id.	10.
Altri Stati	id.	[illegible]	id.	25	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent.' 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 20 APRILE

L'AUSTRIA IN ITALIA

Il *Times*, commentando ultimamente la notizia dell'occupazione di alcuni punti dello stato parmense verso i confini del Piemonte, si faceva la domanda, per qual motivo l'Austria cerchi di perpetuare l'anarchia e la miseria nell'Italia centrale mediante un apparato di forza che nulla aggiunge alla sua dominazione e non accresce la sua sicurezza nella parte settentrionale della penisola?

Per l'osservatore che sta fuori dell'Italia, e giudica le quistioni politiche dal diritto, dall'interesse e dal senso comune, deve certamente parere strano e vicino alla demenza il procedere dell'Austria in Italia, la sua ostinazione in una politica che da 40 anni in poi non ha fruttato che gravi sagrifici a lei, e torrenti di sangue alla penisola. Ad ogni uomo che non ha rinegato l'intelletto e l'umanità, dovrebbe venir in mente, dopo le sperienze protratte al di là di una generazione, che la politica seguita in Italia è pessima e l'onta di ogni legge umana e divina; eppure nè le crisi del 1821, nè quelle del 1831 e del 1848, nè le tragiche scene intermedie a queste memorabili epoche valsero a persuadere l'Austria della necessità di mutar sistema.

Certamente la politica dell'Austria in Italia deve sembrare al di là delle Alpi l'enimma più difficile che mai siasi presentato ad un Edipo per la soluzione. La difficoltà sta particolarmente nella circostanza che l'Austria appoggia i suoi interventi in Italia ad un diritto che dice appartenerle legittimamente e alla chiamata dei sovrani interessati.

Ora da un lato deve sembrare assurdo che taluno eserciti un diritto senza alcun proprio vantaggio od anche con apparente suo danno; dall'altro è quasi incredibile che i sovrani dell'Italia riclamino costantemente l'aiuto della forza austriaca, che, oltre il rovinare i loro sudditi e le loro finanze, nuoce alla loro autorità ed indipendenza assai più di quello che può giovare il temporario soccorso, mentre uno sguardo al modo col quale si governa nel resto dell'Europa potrebbe istruire i sovrani stessi come si debba procedere per esonerarsi dalla necessità di subire quel pericoloso e rovinoso ajuto.

In quanto al diritto che accampa l'Austria, invano se glie ne richiederebbero i titoli. I diritti di reversione che pone in campo in base ai trattati del 1815 non sono diritti d'intervento nel governo interno degli stati. Anche il Piemonte ha il diritto di reversione sul ducato di Piacenza ma non ne ha mai fatto un pretesto d'intervento.

In quanto alla chiamata dei sovrani, ognuno sa che l'Austria si è imposta assai più che fosse chiamata, e che ha sempre condotto in modo la sua politica presso i sovrani d'Italia che questi non avessero altra alternativa che di chiamare l'aiuto delle baionette austriache.

Infatti l'accampato diritto non è che un pretesto, le chiamate dei sovrani la conseguenza, non la causa della politica austriaca in Italia. La soluzione del quesito del *Times* sta altrove.

A schiarimento della questione citeremo un pezzo di storia:

Verso la fine del 1847 un ufficiale austriaco di rango superiore in Lombardia diceva: « Gli italiani hanno perfettamente ragione di voler l'indipendenza e la libertà; la giustizia e il diritto sono dal loro lato. Ma la quistione non sta in ciò: si tratta che i nostri fucilieri e croati, quando hanno una sufficiente dose d'acquavite in corpo, danno dentro alla cieca, secondo gli ordini che ricevono, e allora gli italiani scappano. » Pochi giorni dopo questo discorso avvennero le scene del gennaio 1848 a Milano, i soldati austriaci *diedero dentro*, ammazzarono e ferirono vecchi ed inermi cittadini e il popolo, sorpreso e spaventato, fuggiva; dopo tre mesi i soldati si videro di contro i cittadini armati e scapparono alla lor volta. Allora un alto funzionario austriaco disse: « Sì, gli italiani avranno l'indipendenza, » e gli stessi ministri austriaci a Vienna si rassegnavano a questo risultato.

In questo pezzo di storia sta la chiave dell'enimma. Ora l'Austria è di nuovo al punto in cui si trovava verso la fine del 1847 e il suo ragionamento è ancora quello dell'ufficiale da noi citato.

L'Austria ha la coscienza che la sua dominazione in Italia non ha, nè per le sue origini, nè per il suo progresso, alcuna base nel diritto e nella giustizia, anzi ne è la continua violazione; essa non ha altro fondamento ed appoggio che la forza. Perciò l'Austria non può e non sa governare altrimenti che col terrore; essa ha d'uopo di soldati che diano dentro alla cieca e di cittadini che abbiano paura; perciò i sequestri della proprietà degli emigrati, l'espulsione dei ticinesi, le sevizie nei paesi ove interviene. Con questi fatti alla mano l'Austria dice ai suoi sudditi italiani: « Ecco come io vi tratterò ove non siate docili, ove ardiste trovare il mio governo dispotico, oppressivo, avaro ed esigente, » e spera poi, quando con questi mezzi avrà reso docili gl'italiani, di poter dire all'Europa: « Vedete i miei sudditi italiani sono contenti, il paese è tranquillo. »

Tale è il governo austriaco in Italia, tale è la ragione de' suoi interventi, tale il movente della sua politica.

L'Austria prevedeva che la quistione italiana sarebbe stata toccata alle conferenze di Parigi, che quest'evento avrebbe ridestate le speranze degli italiani che gemono sotto il suo giogo, e cercò di prevenirne gli effetti. Approfittò dell'assassinio commesso a Parma per attivare il suo sistema di terrore in faccia a tutta l'Europa in quella parte d'Italia. L'Austria volle far vedere di nuovo in questa occasione che poteva calpestare impunemente in Italia la giustizia, il diritto e l'umanità, senza che l'Europa se ne commovesse o facesse di più che sollevare vani clamori.

L'Austria applica al suo caso in Italia il consiglio politico di Macchiavelli, che per conservare lo stato è d'uopo di tempo in tempo risalire alle sue origini. Il segretario fiorentino intendeva le buone, ma non avendone di buone la dominazione austriaca in Italia, non le rimane che di risalire alle peggiori, cioè alla forza e al terrore. Infatti la dominazione austriaca in Italia non ha altra origine; come ognuno può persuadersi riandando la storia della Lombardia nella seconda metà dell'aprile 1814; i trattati del 1815 non fecero che aggiudicare alla belva la preda già afferrata.

Se al di là delle Alpi riesce difficile la soluzione del quesito posto dal *Times* ne abbiamo un altro al di qua dei monti che ci sembra, se non più arduo al certo, più grave. Come avviene che l'Europa ha tollerato questo regime di terrore che pesa sull'Italia da quarant'anni in poi? Se il terrorismo venisse dal basso non si avrebbe tanta sofferenza.

Temiamo che la risposta debba ricercarsi nell'egoismo delle nazioni. Se quella politica fosse stata fonte di maggiore forza per l'Austria, avrebbe suscitato la gelosia delle altre nazioni e non sarebbe stata tollerata a lungo; ma è per essa una fonte di debolezza e gli altri governi non vedevano di malocchio che l'Austria si dibattesse e si rovinasse in questo insolubile problema, senz' altro esito che il terrore e lo strazio di un'intera cospicua popolazione.

Ma l'attenzione che il congresso di Parigi ha prestato agli affari d'Italia dietro l'attitudine presa dal Piemonte e più ancora alcune parole pronunciate dall'alto del trono imperiale di Francia ci fanno supporre che siano passati i tempi di questa politica egoistica e fatale.

Il Corrispondente Y dell'*Indépendance belge*. Sino da quando trattavasi la questione dell'ammissione del Piemonte alle conferenze di Parigi, abbiamo rimproverato al corrispondente Y dell'*Indépendance belge* la sua parzialità per l'Austria, e le sue antipatie verso l'Italia; abbiamo pure accennato che egli non esprimeva il sentimento del governo francese, e non era che l'eco delle reminiscenze lasciate negli ufficii ministeriali di Parigi da alcuni uomini di stato emeriti.

Il corrispondente si è adontato del nostro giudizio, ma i risultati dimostrarono che egli era dalla parte del torto, e noi da quello della ragione.

Ora in una recente sua lettera egli venne a parlare dell'Italia e della Polonia. Certamente la posizione geografica della Polonia rende assai più difficile l'azione delle potenze occidentali a suo riguardo. Ma ciò non è il caso dell'Italia, e quelle difficoltà per le quali si vuol negare giustizia alla Polonia non valgono per l'Italia.

Trattando di quest'ultima il corrispondente Y si fa eco dei retrogradi e partigiani dell'Austria e dei loro equivoci, assicurando che il congresso non prese sugli affari dell'Italia alcuna risoluzione e che non furono nemmeno oggetto di sue deliberazioni.

I protocolli del congresso, come abbiamo già detto, ridurranno al loro vero valore questa denegazione.

Ma il corrispondente Y non si limita ad asserzioni e pretende di somministrarne la prova. Lascieremo in disparte come sia poco leale il ragionamento che enumera le difficoltà che si oppongono ad una deliberazione sulla Polonia per poi applicarla indirettamente all'Italia, mentre è ben diverso il caso di quest'ultimo paese ove vi è da un lato un governo strettamente alleato colle potenze occidentali, e che ha fatto immensi sacrifici per la causa europea, e dall'altro governi inetti e popolazioni oppresse dalle baionette austriache a sostegno degli stessi governi inetti o peggio ancora, i quali altrimenti non sussisterebbero.

Ma toccheremo l'argomento principale del corrispondente, che consiste nel dire che per trattare della questione italiana abbisognerebbe di un terreno preparato da grandi avvenimenti.

Non sappiamo che cosa egli intenda per grandi avvenimenti. Ma se ciò che accade ora in Italia non è sufficiente ai suoi occhi per indurre l'Europa ad occuparsene, dobbiamo supporre che egli intenda una nuova rivoluzione, un nuovo 1848. Dubitiamo assai che un tale avvenimento possa conciliare alla causa italiana le simpatie dell'Europa, e migliorare la situazione della penisola. Egli è appunto per prevenire simili sventure che si invocano i provvedimenti della diplomazia europea; e il corrispondente Y assegna una ben meschina e disonorevole parte alla diplomazia e alla Francia sostenendo che è d'uopo di simili avvenimenti affinchè si sappia che cosa si possa, che cosa si debba fare per risolvere la questione italiana.

Fortunatamente per la Francia, per l'Europa e per l'Italia, le meschine teorie politiche del signor Y non sono quelle che predominano nei consigli supremi del governo francese.

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro d'Angennes. — Luisa Miller, *opera seria in tre atti, poesia di Salvatore Cammarano, musica del maestro cav. Verdi.*
Serenata offerta al prof. Giulio.
Accademia vocale ed istrumentale nella sala del sig. Aimonino.
La Medea, *di E. Légouvé, rappresentata a Parigi da A. Ristori.*

La *Luisa Miller* mi porgerebbe il destro di entrare in molte considerazioni sulla trasformazione a cui andò soggetto il genio di Verdi, giacchè quest'opera è l'anello che congiunge le due *maniere* dell'illustre maestro. E tali considerazioni cadrebbero tanto più a proposito ora che l'appendicista della *Gazzetta piemontese* è sceso di nuovo in lizza contro Verdi, instituendo paragoni tra lui ed i maestri di altri tempi e di altre scuole, dichiarando che la musica non si è mai trovata in cattiva condizione come ai nostri tempi, ripetendo i soliti luoghi comuni sulla musica italiana e sui maestri stranieri e giudicando di tutto e di tutti non con larghezza d'idee, ma secondo un sistema preconcetto.

Ma avendo io espresso in molte altre occasioni la mia opinione sul conto di Verdi, non ripeterò le cose già dette e farò soltanto osservare come male i critici musicali italiani adempiano all'ufficio loro, e come neppur gli uomini che godono di qualche fama nel regno delle arti si curino di ricondurre la critica sul buon sentiero. Gli ammiratori di Verdi altro non riconoscono di veramente pregevole che i suoi componimenti e tutto ciò che si allontana dalle forme verdiane è per essi antico ed indegno di veder la luce a questi tempi. Gli oppositori di Verdi invece lo accusano di non aver seguito le antiche tradizioni e bandiscono la croce contro la sua musica perchè si scosta da quella di Rossini, Bellini e Donizzetti. Due saggi di critica di tal fatta abbiamo avuto recentemente; prima il sig. Marcello osò chiamare oggetto da museo la *Cenerentola* perchè nulla avea di comune col *Trovatore* e colla *Traviata*, ora il signor Romani dice che in fatto di musica siamo *discesi* sino a Verdi, perchè Verdi non si fece imitatore de' suoi predecessori e cercò nei campi dell'arte nuovi effetti e nuove combinazioni.

Se questo sia il modo di giudicare le opere d'arte, lo dica il lettore. A me pare piuttosto un letto di Procuste, in cui si vogliono far entrare a forza i compositori di musica. Non posso neppure approvare quei paragoni che si fanno di continuo tra la musica italiana e la straniera, anzi confesso di non intendere queste distinzioni geografiche della musica. Si dice che la melodia è privilegio degli italiani e che gli stranieri riescono meglio nelle astruserie di contrappunto; ma che? le opere di Mozart non son forse ricche di melodie? e quelle di Rossini non contengono bellissime combinazioni di armonia e di contrappunto? La critica musicale è ordinariamente fatta in Italia da persone estranee all'arte o che coprono la propria ignoranza col titolo rimbombante di *maestro* ed a ciò va attribuita la strana confusione d'idee che regna nella maggior parte degli articoli musicali che si pubblicano nel nostro paese. Ed a questo proposito non so davvero come l'appendicista della *Gazzetta piemontese* possa asserire che in Francia ed in Germania il giornalismo teatrale sia più dannoso all'arte che in Italia. Ha forse dimenticato il signor Romani che l'Italia è inondata da schifosissimi giornali teatrali, che fuori delle loro colonne di rado si legge un articolo musicale, che artisti e impresari non fanno caso d'altri giornali che di questi, e che la fama dei maestri e dei cantanti sta in loro balìa?

Esistono anche in Francia i giornali teatrali, ma non onnipotenti come presso di noi. Il loro giudizio è stimato per ciò che vale, ed i loro articoli sono controbilanciati da quelli scritti nei giornali letterari e politici da uomini di vaglia. La critica musicale in Francia è fatta da Scudo, da Héquet, da Berlioz, da Halewy, da Auber, i quali adempiono onorevolmente alla loro missione, ed esercitano una salutare influenza sull'arte. In nessuna parte del mondo il giornalismo teatrale è privo di pudore come in Italia, e pur troppo in nessuna parte del mondo ha tanta autorità. È questo un male che non va palliato, ma che va combattuto con armi potenti da chi scrive pel decoro dell'arte e vuol recarle qualche utile.

Ma è tempo di por termine a questa digressione e di far ritorno alla *Luisa Miller*. Io non so che cosa pensino di quest'opera gli avversari di Verdi; so però che i suoi ammiratori l'hanno lasciata mutilare al teatro D'Angennes senza ragione e senza riguardo. Perchè mai venne soppresso il duetto tra tenore e contralto nel primo atto? Alcuni anni or sono al teatro Regio il pubblico costrinse i cantanti ad eseguire questo duetto che essi avevano creduto di poter ommettere senza inconveniente e mi reca maraviglia che la lezione non abbia prodotto maggior effetto. Ma v'ha di più, dal quartetto a voci sole del secondo atto il maestro concertatore s'è fatto lecito di togliere sedici battute per un mero capriccio, guastando la forma del pezzo, il quale ora giunge troppo presto alla conclusione e perciò lascia indifferente lo spettatore e passa inosservato.

Non spero che le mie parole convertano alcun maestro concertatore e perciò non insisto su questo proposito. — Del resto in complesso l'esecuzione della *Luisa Miller* è soddisfacente. — La Corbari è cantante di buona scuola, e quantunque i *Puritani* meglio s'addattassero alla sua voce che non vuol essere troppo spinta, ed al suo genere di canto più di grazia che di forza, pure ha dei felici momenti anche nella *Luisa Miller*, e raccoglie buona copia d'applausi, specialmente nell'adagio della sua cavatina e nel duetto col baritono.

La Maiocchi nella parte della duchessa non ha campo a distinguersi, perchè, come dissi, il duetto del primo atto venne saltato a piè pari, ma parmi che abbia bella voce e non disgiunta da buon metodo di canto. — Il tenore Stigelli fu più fortunato del Bozzetti; ha voce estesissima, grata ed abbastanza eguale, ma grida soventi e troppo ed oltracciò è esagerato anche nel modo di gestire. Nella musica di Verdi è

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20 *aprile*.

Asif bey, latore del trattato di pace, è giunto a Costantinopoli il giorno 9: il gran consiglio si è riunito il 10 ed ha subito ratificato il trattato medesimo.

Era aspettata una parte della flotta del Baltico per affrettare lo sgombro delle truppe dalla Crimea.

Le voci corse dell'apertura dei porti russi erano premature.

Il *Giornale di Dresda* di ieri annunzia il ritiro del conte di Nesselrode, il quale resta come arcicancelliere. Il generale Gorciakoff, ambasciatore a Vienna, è destinato a surrogarlo.

Da Pietroburgo si annunzia che l'esercito russo è posto sul piede di pace. Le truppe della Crimea formeranno due corpi d'esercito.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La divisione amministrativa di Nuoro è autorizzata a contrarre un mutuo passivo di lire 100,000 per sopperire alle sue spese straordinarie dell'esercizio 1856 ed a vincolare i suoi bilanci avvenire fino a quello dell'anno 1866 pel servizio dei relativi interessi e la rateata estinzione del capitale, eccedendo, ove d'uopo, il limite ordinario dell'imposta.

Art. 2. È fatta facoltà alle provincie di Nuoro, Cuglieri e Lanusei di ripartire una sovraimposta di L. 17,679 10 la prima; di L. 6,711 60 la seconda, e di L. 3,894 36 la terza per far fronte alle rispettive loro spese speciali dello stesso esercizio 1856.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino, addì 4 aprile 1856.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Pel servizio del catastro di terraferma durante l'anno 1856 è approvata la spesa straordinaria di lire 89,200 fino a che sia altrimenti provveduto.

Tale somma dovrà impiegarsi nelle proporzioni dell'esercizio del bilancio, e sarà aggiunta ripartitamente come infra nel bilancio passivo del ministero di finanze pel 1856:

Categoria 141. Catasto di terraferma (personale)	L. 44,000 »
Categoria 142. Catasto di terraferma (materiale e spese diverse)	» 45,200 »
Totale	L. 89,200 »

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino, addì 9 aprile 1856.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I portatori di cedole del debito redimibile creato col R. editto 11 gennaio 1844, e di quello creato colla legge 26 giugno 1851, non che i portatori delle obbligazioni dello stato, create col R. editto 27 maggio 1834, e colle leggi 26 marzo 1849 e 9 luglio 1850, potranno depositare presso l'amministrazione del debito pubblico i loro titoli per averne in cambio un certificato di deposito inscritto al nome del deponente.

Art. 2. Tali certificati di deposito, cui sarà applicato il disposto dall'art. 18 del decreto 22 luglio 1851, saranno trasferibili, sotto altri nomi, a volontà dei titolari, mediante dichiarazione di trapasso presso l'amministrazione del debito pubblico, e potranno inoltre essere assoggettati ad annotazioni d'ipoteca nei modi e cogli effetti stabiliti per le cedole nominative, in conformità delle altre leggi e dei regolamenti sul debito pubblico.

Art. 3. Pel rilascio del certificato, di cui all'art. 1, è dovuta una tassa dell'uno per mille sul capitale nominale dei titoli depositati. Questa tassa sarà esatta una sola volta all'atto del deposito. Le frazioni verranno calcolate come unità.

Art. 4. La forma dei certificati di deposito, i quali saranno soggetti al bollo di cent. 50, e le cautele per assicurarne l'autenticità saranno determinate da un regolamento approvato con regio decreto e reso di pubblica ragione, nel quale saranno pure segnate le altre norme da seguirsi per l'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 4 aprile 1856.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

— S. M., con decreto del 30 marzo ultimo, ha nominati all'impiego di scrivano nel controllo generale i volontari Giuseppe Borlasca, Bernardino Trulla, Alessandro Mentasti ed il cav. Emilio Dellachiesa di Cervignasco.

— S. M., con decreto del 30 marzo ultimo scorso ha nominato all'impiego d'insinuatore Giuseppe Emilio Barfety, volontario nell'amministrazione demaniale, e con ordine ministeriale del 1° corr. aprile, il medesimo è stato destinato all'ufficio di Lanusei.

Con altro ordine ministeriale del 2 stesso mese il sig. Michele Zuddas, aiutante nell'amministrazione delle contribuzioni e del catasto nel distretto di Oristano, venne trasferito in quello di Lanusei.

— S. M., con decreto del 4 corr. aprile, ha collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione i seguenti individui addetti alle manifatture dei tabacchi:

Rosso Giacomo capo operaio; Busso Giuseppe, operaio; Bertolè Domenico, id.; Galfrè Matteo, id.; Pasta Cristina, operaia; Castelli Guglielmo, operaio; Demilano Teresa, sigariera.

— S. M., con decreti del 9 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato concedere le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

De Juge de Pieulet commendatore di seconda classe Francesco, nomina a commendatore di prima classe;

Stradiotti intendente generale ed avv. cav. Carlo, nomina ad ufficiale;

Nomis di Cossilla conte ed avv. Augusto, intendente di Voghera id.;

Decandia avv. Antonio, intendente a S. Remo, nomina a cavaliere;

Deforneri conte Costantino, applicato al ministero interni id.;

Cova intendente generale Andrea id.;

Zoppi avv. Vittorio, intendente di Mondovì id.;

Murgia avv. Francesco, id. Iglesias id.;

Pinna Delitala avv. Francesco, id. Lanusei id.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 6 pensioni.

FATTI DIVERSI

Scienza medica. Fra i varii doveri del giornalismo liberale stimiamo grandissimo non meno che giusto ed importante quello di segnalare al pubblico l'incremento delle scienze, che di questi ultimi anni pigliano presso di noi sì ampio sviluppo e vengono coltivate con tanta sollecitudine ed amore. Però è, che avutane occasione, noi non cessammo mai questo onorifico incarico di accennar per lo meno a quei progressi e migliorie delle scienze e delle arti, che al pubblico bene più giovevoli, ed alla patria nostra recando più chiaro splendore, ebbero per la solerzia e le fatiche dei nostri dotti, nuove ricerche e dimostrazioni.

Dal momento in che il chiarissimo sig. dott. Biagio Gastaldi venne autorizzato dal governo a dar pubbliche lezioni di anatomia microscopica applicata anche allo studio della patologia, noi ne tenemmo dietro al corso successivo, come quelli che andiamo persuasi, essere di sommo momento ed utilità tale studio. Nè v'ha tra gli intelligenti chi tosto non ne comprenda l'importanza e il vantaggio che se ne ricava. Conciossiachè senza di esso sia quasi impossibile seguire i progressi della scienza, al grado di eccellenza a cui è oggi salita, senza cioè uno studio accurato dell'anotomia microscopica, la quale, tanto più se applicata anche alla patologia, come appunto fa il Gastaldi, è un mezzo analitico talvolta assai più efficace della chimica stessa.

Molta lode pertanto si deve al ministro, che accogliendo con pronto favore questo nuovo mezzo portogli dal Gastaldi, lasciò libero e spazioso campo agli studiosi a percorrere per l'acquisto della scienza salutare. Ma i più grandi elogi ed incoraggiamenti si devono all'egregio dottore stesso il quale non risparmia nè fatiche nè studio al nobilissimo intento: senonchè il maggiore encomio e la ricompensa più lusinghiera che ambiscono i dotti, fu già a lui, ed è continuamente data dalla folta e scelta udienza che si raduna sempre nella sua scuola, in cui, oltre a tanti giovani studiosi, convengono non pochi medici distintissimi approvando e lodando queste sue lezioni, belle non meno pel fondo di verità e di scienza che vi si ammira, che per la semplice ad esatta sua esposizione.

Pubblicazioni. Pei tipi del Paravia è da pochi giorni venuto in luce, in un bel volume di oltre 550 pagine, la *Storia del regno di Vittorio Amedeo II*, scritta da Domenico Carutti. L'autore ha compulsato molti libri e molti documenti inediti, ed ha così potuto recar non poca luce su la vita e le gesta di Vittorio Amedeo II, che si potrebbe dire più celebre che conosciuto. Generalmente la narrazione vi è succosa e fatta con lingua più corretta di quella che usa la maggiore parte dei nostri odierni scrittori. Questo libro vuol essere accolto con favore, perchè l'importanza e varietà dei fatti che vi si raccontano tengono sempre viva l'attenzione del lettore, e questa dee essere ottima raccomandazione anche presso coloro che se non amano molto lo studio, amano per altro le dilettevoli letture.

Ne diremo più a lungo nelle appendici di questo giornale come prima ci resterà spazio e tempo sufficiente.

CONFEDERAZIONE ARGENTINA

Sappiamo essere giunto a Torino il signor Delfino Bonifacio Huergo incaricato d'affari della confederazione argentina e che, riconosciuto nel suo carattere diplomatico, fu ricevuto in udienza da S. M. il 9 corrente.

La confederazione argentina è una delle repubbliche sud-Americane con cui il nostro stato mantiene attualmente maggiori relazioni commerciali. Il governo di S. M. ha celebrato recentemente un trattato con il governo argentino sulle basi le più favorevoli al nostro commercio colla confederazione che ogni giorno acquista maggior incremento. Più di ventimila sardi esistono attualmente nella repubblica argentina addetti a maggior parte nel commercio del cabotaggio dei fiumi e nella coltivazione dei terreni, e non è al dissotto dei 1500 ai 2000 il numero dei nostri concittadini che partono attualmente da Genova e da Savona per la confederazione argentina.

Sembra che la pace siasi definitivamente consolidata in quel paese grazie alla saggia amministrazione del generale Urquiza presidente della confederazione. La nuova costituzione argentina giurata nel 1853 dopo la caduta del dittatore Rosas ha posto un termine pacifico alla lotta degli antichi partiti. Questa costituzione la più liberale dell'America del Sud, quanto alle garanzie che offre alla libertà dell'industria e del commercio straniero, è stata accettata con grande entusiasmo nella confederazione ed è fermamente mantenuta dal suo governo.

Il governo argentino ha aperto anche, con una liberalità che l'onora, tutti i fiumi interni che bagnano il vasto territorio argentino, al libero commercio straniero e le ha creato così nuovi ed abbondanti mercati nei porti che trovansi sulle coste dei grandi fiumi Paranà ed Uruguay le ricche provincie argentine di Santa Fè, Entrerios e Corrientes. Per garantire perpetuamente la libertà della navigazione dei fiumi, ha stretto trattati con la Francia, l'Inghilterra, gli Stati-Uniti e la Sardegna.

La provincia di Buenos-Ayres che, durante molti anni, fu l'unico porto abilitato per il commercio straniero nella confederazione argentina, ricusa la libera navigazione dei fiumi e per tal cagione ha rifiutato finora di accettare la nuova costituzione argentina che garantisce tale libertà. Però questa provincia comincia a conoscere gli effetti dell'isolamento in cui si è costituita e che pregiudica il suo commercio e l'indebolisce e cerca ora di reincorporarsi alla confederazione. A tale effetto ha mandato un agente nella città del Paranà, luogo della residenza del governo argentino, per concertare la sua reincorporazione alla repubblica a cui la chiamano i suoi veri interessi.

La confederazione argentina è in oggi il centro di una numerosa emigrazione europea e di un grande movimento industriale. In questo ultimo anno sono partiti dai porti di Bordeaux, Anversa, Bayona e Dunquerque numerose spedizioni d'emigranti alle quali il governo argentino offre i più favorevoli vantaggi per stabilirsi nelle provincie di Santa Fè e Corrientes e altri punti litorali della confederazioue.

Il governo argentino risiede attualmente nella città del Paranà dichiarata dalla nuova costituzione capitale della confederazione. Il 9 del cor-

---

qualche volta indispensabile di sostituire le urla al canto, ma in generale gli artisti gridano anche quando ciò non è necessario. Il Micò è un semi-esordiente che dà ottime speranze, e l'Atry disimpegna assai bene la sua parte. I cori e l'orchestra sono degni d'encomio e sarei tentato di lodare perfino il maestro concertatore se quelle benedette mutilazioni di cui ho di sopra parlato non mi avessero indisposto contro di lui.

Gli studenti della facoltà di matematiche vollero la sera dello scorso lunedì dare una dimostrazione di stima al prof. Giulio, che venne chiamato a far parte del consiglio di stato e gli offrirono una serenata. Il corpo di musica della guardia nazionale eseguì molti pezzi con plauso delle molte persone, che a dispetto della pioggia erano accorse ad udirli. La sinfonia dei *Vespri Siciliani* e quella della *Gazza Ladra*, l'introduzione del *Macbeth*, la benedizione dei pugnali degli *Ugonotti*, la marcia ed i ballabili del *Profeta*, un valzer di Perny ed una mazurka egregiamenti ridotti dal signor Demarchi vennero suonati con somma precisione da quell'eletta accolta d'artisti.

Una musica militare in tal modo composta e diretta può reggere al confronto delle migliori musiche tedesche ed onora il nostro paese. Sia dunque lode al municipio che la mantiene. Essa contribuisce a diffondere in tutte le classi del popolo l'amore della musica e questa considerazione unita agli ottimi risultamenti ottenuti, ci fa sperare che quest'istituzione, lungi dal perire o dal decadere, progredisca ed acquisti sempre maggior importanza.

Il signor Aymonino, il quale fabbrica a Torino pianoforti che in nulla differiscono da quelli fabbricati a Parigi, invita soventi i cultori della musica ai concerti che hanno luogo nelle sue sale, ed ai quali prendono parte i migliori dilettanti ed artisti della capitale. La sera di mercoledì 16 fummo presenti ad una di queste accademie vocali ed istrumentali. Molti pezzi vennero eseguiti con maestria dalle signore Stramesi e Ricotti e dal signor Rovè il quale occupa un posto distinto fra i dilettanti torinesi. I signori Caldi e Gilardi suonarono la fantasia sul *Mosè* di Thalberg, ridotta per due pianoforti, ed il signor Gilardi ci fece udire una fantasia di Fumagalli, sul *Nabucco*. Le difficoltà di ogni genere che si trovano in questa composizione vennero tutte felicemente superate dal Gilardi il quale si palesò valente suonatore ed ebbe dagli uditori molti segni di aggradimento.

Il *Wanderer*, con tutta la serietà d'un giornale alemanno, scrive che la Ristori ad ogni uscir di scena spedisce a Torino un dispaccio elettrico per annunziarvi l'esito progressivo della rappresentazione della *Medea*. E noi, poveri torinesi, Beoti dell'Italia, non ce ne sapevamo nulla dell'agitazione, degli applausi, dell'entusiasmo a cui era sollevata la sala Ventadour; e mentre il telegrafo ci doveva annunziare, secondo il *Wanderer*, tutte le fasi di questa nuova *quistione italiana*, che s'agitava oltr'alpe, noi dovemmo attendere l'arrivo del corriere, ed i giornali francesi per esserne istrutti! O miseri noi, che pur vivendo a contatto del mondo teatrale e del mondo giornalistico, fummo d'ogni cosa ignari; ed abbiamo dovuto conoscere da un giornale tedesco la trasmissione di siffatti dispacci!

Lasciando a parte le celie e il nuovo genere di *réclame* inventato dal *Wanderer*, noi siamo lieti di registrare il trionfo che sulle scene di Parigi ottenne la signora Ristori nella *Medea* del Légouvé, voltata in italiano dal sig. Montanelli: trionfo proclamato dai giornali francesi e confermato dalle corrispondenze particolari che di colà abbiamo ricevute.

Saint-Victor, Janin, Prémaray, Darthenay, tutti i critici francesi, concorrono nel prodigare alla attrice italiana i più lusinghieri ed entusiastici elogi; e magico dev'essere stato l'effetto da lei prodotto nella *Medea*, se avvertiamo a quanto scrisse, tra gli altri, Teofilo Gauthier nel *Moniteur*:

« Par son seul aspect, dic'egli, et sans avoir « encore dénoué ses lèvres, la Ristori a réalisé « l'idéal du rôle; elle y a même ajouté cette « couleur barbare, et tragique que le poëte, trop « sobre peut-être, semble avoir redoutée.

« Vous vous êtes arrêté sans doute au musée « du Louvre, devant ces magnifiques vases étru« sques où se profilent, sur un fond noir, ces « belles figures tracées d'un pinceau hardi et « léger, qui, dans leur naïveté primitive, pré« sagent déjà toute pureté de l'art grec: eh « bien, madame Ristori, par un prodige incon« cevable, a tout-à-fait l'air de s'être détachée « d'une de ces amphores. Son péplum et sa « robe ont le ton orangé de l'argile antique; les « plis et les ornements de ses draperies font « l'effet des traits noirs dessinés sur la terre....

« Une bandelette de pourpre, par dessus la« quelle débordent les spirales de cheveux fri« sés, serre son front pâle et lui compose une « coiffure d'une étrangeté caractéristique.....

« Avec quelles précautions de lionne cares« sante elle transporte le cher fardeau de ses « enfants!..... Il est difficile de mieux rendre la « maternité farouche et tendre cependant de la « femme barbare....... Mad. Ristori a été sublime « d'un bout à l'autre de son rôle: elle a exprimé, « avec une supériorité égale, l'humilité de la sup« pliante, la tristesse de l'épouse abandonnée, la « fureur de la femme trahie, l'angoisse de la « mère qui sent ses enfants se détacher de son « cœur, et elle a jeté dans le monosyllabe par « lequel se termine la pièce, la justification de « tous ces crimes.

« Le succès de *Médée* atteindra, s'il ne le dé« passe, le succès de *Myrrha*. Rappelée huit ou « dix fois dans la soirée, presque ensevelie sous « les fleurs, l'admirable actrice chancelait en « proie à une de ces émotions qui semblent « tuer, mais qui font vivre et doublent le génie. »

A queste parole riescirebbe inutile ogni commento: noi ci limiteremo ad avvertire come, mentre Parigi applaudiva la prima attrice che abbia Italia, a Torino si festeggiava la comparsa di G. Modena, il primo degli attori italiani, al teatro Carignano. E gli applausi dei torinesi furono così vivi ed universali, che il sig. Righetti, possiamo annunziarlo positivamente, si decise ad affidare all'illustre artista la direzione della nuova compagnia drammatica ch'ei sta raccogliendo. È questa una buona novella!

rente mese partì da Southampton per il Paranà il signor Christie nominato ministro plenipotenziario di S. M. britannica verso del governo argentino e nei primi di maggio partirà per il medesimo destino il signor Lefevre di Becour nominato pure ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi verso dello stesso governo. *(Corr. Merc.)*

Riceviamo la seguente lettera:

Preg. Sig. Direttore,

La dichiarazione del sig. Carlo Vai inserita nel suo reputato giornale (N. 107) mi obbliga, preg. sig. direttore, a pregarlo d'inserire anche questa mia.

È un fatto che nell'encomio del nuovo telaio (che agisce in casa Bellotti N. 11, via del Gazometro) corse un errore, dacchè il sig. Vai non solamente non vi pose mano, ma nè pure lo vide. Non essendosi potuto, per motivi ch'è inutile rammentare, proceder d'accordo fra noi, egli fece bensì altra consimile macchina, che è posta in casa Rey, N. 10, e ch'io pure non vidi mai; ma come io non posso pretendere al successo di quella, così egli nol può al successo della mia.

È vero, che avendo il Vai dichiarato di non saper trovare il modo da forare il disegno, io m'assunsi quest'incarico, non però nello scritto, cioè nel nostro contratto col socio capitalista, di cui ecco il tenore: « Si premette che fino da « parecchi mesi i sigg. Carlo Vai e Giuseppe « Gastaldi ritenendo d'aver trovato un congegno « semplicemente meccanico, esclusa qualunque « forza recondita, come elettricità e magnetismo, « per isciogliere il problema di eliminare dai « telai alla Jaquard i cartoni e far tessuti a « disegno in modo più facile, più rapido, più « sicuro, e più economico degli altri modi finora « conosciuti, non escluso il telaio elettro-ma« gnetico del sig. Bonelli, non che altra macchina « per trasportar i disegni, ecc. cercavano qual« che accoglitore del loro assunto, ecc. »

È vero altresì che per aderire al desiderio dello stesso socio capitalista e gestore lasciai che egli usasse nel brevetto il suo nome anzichè il mio d'accanto a quello del Vai, ritenuta però eguale fra il Vai e me la quota d'interesse nella invenzione.

Del resto, benchè io abbia dovuto posporre la seconda parte della macchina perchè il gestore mi commise anche la prima, è così vero che ho trovato il modo da forare, *necessario all'invenzione*, che il disegno che ora si tesse è appunto forato con esso, e non d'altro al presente m'occupo se non se di ridurre l'esercizio alla foggia stessa degli attuali *lisages*, onde in nulla, *nulla* affatto abbiano gli operai a cangiare il loro ufficio. Lo che pure, benchè sovrabbondante, sarà la Dio mercè compiuto fra pochi giorni, come ogni intelligente riconobbe a prima giunta colla semplice ispezione della macchina.

Ciò che importa adunque al presente si è che a giudizio di tutti i pratici e non pratici la cosa posta in comune abbia raggiunto completamente lo scopo.

Chi poi abbia ad aversene *pel vero inventore* potrà all'uopo farsi giudicare: ma rammenti il Vai che, fra le due pretendenti, Salomone non ritenne già madre quella che accontentavasi di veder lacerato il preteso suo parto.

Aggradisca, preg. sig. direttore, le assicurazioni della più distinta considerazione.

U.mo D.mo servo

GASTALDI GIUSEPPE meccanico.

Notizie Ultime

Il *Times* ha un lungo articolo in risposta alle invettive dell'*Assemblée nationale* relativamente alla questione italiana. Il giornale fusionista ha sostenuto che la vera politica della Francia era di stringere l'alleanza coll'Austria distaccandosi da quella dell'Inghilterra. A ciò osserva il *Times*:

« L'*Assemblée* accennando ad una politica estera, odiosa e reazionaria come la più opportuna per la Francia, dice una cosa cui nessuno presterà fede. Un tale andamento sarebbe egualmente contrario agli interessi della Francia, come alle tradizioni della sua presente dinastia. Smentirebbe tutto ciò che si conosce sino al giorno d'oggi intorno alle opinioni esplicite dell'imperatore. La Francia ha scelto un sovrano che possiede, come tutti convengono, gran genio, ferma volontà e chiare idee sugli interessi nazionali.

« L'autorità del governo che sussiste a Parigi, sia forte o debole, dispotico o liberale, monarchico o repubblicano, deve sempre essere riconosciuta dagli inglesi, ed esso deve essere trattato con rispetto. Ma deferenza maggiore gli è ancora dovuta dacchè si ha la prova che regge con vigore e con successo, ciò che fa testimonianza del suo merito. Perciò siamo partigiani dell'alleanza colla Francia imperiale tale quale si è mostrata finora, liberale e progressiva nella sua politica internazionale. Abbiamo fiducia e crediamo che il sovrano della Francia non ha alcuna simpatia per un dispotismo, come quello che opprime Napoli; che egli desidera di sostituire qualche cosa di stabile all'anarchia degli stati pontifici; che vedrebbe volontieri gli eserciti stranieri volgere le spalle all'Italia, e vorrebbe insegnare ai piccoli despoti di Firenze, Parma e Modena affidarsi piuttosto all'affezione dei loro sudditi che alle baionette austriache.

« L'imperatore Napoleone conosce l'Europa non come un ordinario principe ereditario o arciduca, che succede all'antico trono, nell'antico palazzo, colle antiche idee de' suoi predecessori. È nato in un regno che fu distrutto dalle stesse mani che l'avevano eretto. Ha veduto molti paesi, molte specie di istituzioni, molte condizioni di uomini. È stato prigioniero e proscritto prima di essere capo di una repubblica e possessore di un trono. Non possiamo credere dunque, dietro l'autorità de' suoi nemici, che un tal uomo debba usare del suo potere unicamente per fini come sono quelli che suggerisce l'*Assemblée*, per preservare in Europa l'ordine delle caserme, il silenzio di un carcere, per dare l'impunità alla polizia di Napoli e al pretume di Roma, per raffermare sopra paesi inciviliti e razze animose le indegnità che noi abbiamo dichiarato non doversi più tollerare pei bulgari e pei valacchi, e sino a che non saremo disingannati terremo fermamente a sostenere l'alleanza francese. »

Si legge nel *Globe* a proposito de' sequestri austriaci:

« L'amnistia del 1849 si riferiva ai sudditi austriaci, la cosidetta amnistia del 1856 è diretta agli stessi individui, ma questi sono ora sudditi della Sardegna, e la mala fede dell'Austria è accompagnata dall'ostilità verso la Sardegna in sua qualità di stato. I nostri lettori non saranno sorpresi se la notizia dell'amnistia fu accolta con molta diffidenza anche da quelli che non ne hanno veduto i particolari. Aggiungendo alle precedenti proteste una nuova contro la violazione della buona fede e del diritto in questa ulteriore amnistia, la Sardegna è interamente nel suo diritto. Essa sostiene i richiami dei suoi sudditi appoggiata a specifici trattati con quel governo, e alle leggi scritte dell'Austria medesima. Crediamo che a Vienna quest'atto di difesa, per parte della Sardegna, venga considerato come un atto di antagonismo. È cosa assai disgraziata per l'Austria che quelli che insistono semplicemente per la giustizia e l'adempimento della legge, debbano apparire quali avversari del governo austriaco. Gl'italiani però non possono vedere nell'andamento coraggioso e moderato del governo di Torino che una ferma e legittima difesa dei diritti tanto individuali che pubblici, la difesa di quei diritti che è la vera salvaguardia degli stati. Nel nostro paese comprendiamo che sarebbe una grande fortuna per l'Italia e per tutti i suoi governi, se ovunque vi fosse un tal appello alla giustizia, come arbitramento finale di ogni controversia. I nostri lettori comprenderanno che quando noi nel caso accennato abbiamo detto che la Sardegna insisteva nello stretto adempimento della stessa legge austriaca, non abbiamo usato di una metafora, ma abbiamo semplicemente descritto l'attuale situazione delle cose. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 18 *aprile*.

I nostri fondi ottennero un rialzo assai forte alla borsa di ieri e ciò nondimeno sembra che molte imprese si trovino in gravi imbarazzi; e così si considera come certo che alcuni affari ch'erano sul punto di venire alla luce stanno per essere rimessi a dormire. Per darvi un idea dei sacrificii che i capitalisti saranno obbligati di fare per ottenere del danaro, vi citerò la ferrovia di Lione la quale ha fatto acquisto d'un gruppo di piccole miniere della Loira, e per pagare un tale acquisto è obbligata a giovarsi delle azioni dette della Linea Borbonese emesse dalla stessa compagnia di Lione a 285 franchi portanti un interesse di 15 franchi e rimborsabili per estrazione a 500 fr. (1) Credo che sia difficile fare maggiori sacrificii per avere del danaro.

Ma questo è ancora il meno. Le compagnie che si sono assunte delle strade in Ispagna si trovano in un grande imbarazzo in seguito al decreto che proibisce di tassare alla nostra borsa i valori esteri; ed il loro imbarazzo è tanto maggiore, che il mercato di Londra è per se stesso molto ingombro e non si trova il modo di smaltire tutta quella roba che vi affluisce.

Malgrado ciò le ferrovie francesi danno in questo momento interessi tanto considerevoli che con ciò si spiega ancora il rialzo dei loro valori. Si crede che il movimento non si arresterà e si immagina che la banca di Francia aumentando il circolo delle sue operazioni aumenterà pure il movimento degli affari.

Qui si parlava molto della nomina del signor di Pralormo all'ambasciata di Pietroburgo, e si dice che il giovane marchese di Cavour sarà adetto alla medesima. Nei circoli diplomatici si crede che l'Austria finirà l'affare dei sequestri appena che il conte Buol sarà tornato a Vienna. Negli ultimi giorni della sua dimora a Parigi il conte Buol fece ogni sua possa per avvicinarsi alla Prussia Il barone di Manteuffel sulle prime accolse freddamente le aperture del diplomatico austriaco, ma dopo, e pare dietro ordini venuti da Berlino, il riavvicinamento si è operato. L'Austria ha un po' le orecchie basse, e vedendosi abbandonata da tutti, si risovenne della sua buona alleata la Germania.

Il re di Prussia ha lusinga dal canto suo di racconciare le cose fra l'Austria e la Russia, ma credo che in questa speranza proceda troppo oltre e troppo presto.

Si disse che le armate navali anglo-francesi nel ritorno faranno una dimostrazione innanzi di Napoli; io credo di poter smentire assolutamente questa voce che non ha alcun fondamento. Del resto, tutto quanto si disse riguardo all'Italia sta per avere un' eco clamorosa nelle prossime discussioni del parlamento inglese.

Mi si assicura che il governo francese ricevette una comunicazione ufficiale del governo austriaco sull'occupazione di Parma. L'Austria dichiara ch'essa entrò in quel ducato dietro un invito urgente e formale della duchessa la quale si trovava esposta al pugnale dei sicari mazziniani. L'Austria dichiara che una tale occupazione non ha per iscopo alcun interesse a lei personale, ma il solo interesse antirivoluzionario che sta a cuore a tutta l'Europa. Gli austriaci dicono che questa è una confutazione di tutto quanto si disse sugli affari d'Italia. Forse fra qualche giorno spero di essere in caso di darvi qualche maggior ragguaglio su questa memoria che mi dicono assai curiosa.

La visita del conte Cavour in Inghilterra non ha nessuno di quegli oggetti che si piacciono alcuni di attribuirle. L'Inghilterra si mostra tanto amica del Piemonte che è una cortesia semplicissima la visita del vostro ministro.

Il signor di Montalembert doveva fare un'interpellanza sull'ultimo decreto della corte di cassazione col quale si parificò un bollettino elettorale a qualunque altro scritto soggetto alla legge della vendita girovaga. A.

(1) *Crediamo che vorrà dire* 300.

Leggesi nella corrispondenza parigina del *Nord*:

« I plenipotenziari tennero quest'oggi, 16, la loro 23ma seduta che fu l'ultima nella quale si sottoscrisse il protocollo del 14 aprile. Il conte Cavour fece capire che il Piemonte non accettava il rifiuto della conferenza d'intervenire negli affari d'Italia. Ieri il primo ministro sardo ebbe la sua udienza di congedo dall'imperatore e parte molto soddisfatto del linguaggio del medesimo sull'Italia. »

Leggesi nel *Journal des Débats*, sotto la rubrica di un *dicesi*:

« Che non solamente la questione italiana fu trattata nel congresso, ma che il plenipotenziario sardo aveva espresso la sua opinione di protestare contro l'occupazione degli stati romani per parte dell'Austria; che il plenipotenziario russo, il quale sembrava voler appoggiare i reclami del Piemonte perciò che spettava all'Austria, si arrestò quando il rappresentante di un'altra nazione, attaccò il re di Napoli. Il conte Orloff dichiarò in allora che non aveva istruzioni ed il conte Buol avrebbe dal suo canto dichiarato che non solamente non ne avea, ma non ne avrebbe nemmeno dimandate. »

Leggesi nella corrispondenza parigina della *Presse Belge*:

« Le dissidenze fra i diplomatici austriaci ed i russi che sonosi manifestate durante le conferenze sono sempre vive. Si assicura che le cose furono spinte ben avanti ed il signor di Manteuffel avendo avuto l'idea di dare un pranzo all' oggetto di ristabilire un accordo cordiale, non vi avea invitato appunto che i signori Buol ed Hubner da una parte, ed i signori Orloff e Brounow dall' altra. Proponevasi di far sottoscrivere la pace al *dessert*, ma i diplomatici russi si sono scusati di non potere accettare quell'invito e ciò in termini così netti da togliere il pensiero di rinnovarlo.

« Il papa è, in questo momento, molto imbarazzato in faccia della situazione che gli fece la politica seguita dal suo gabinetto negli ultimi quattro anni. Vi ricorderete della sua querela col Piemonte e colla Spagna, in cui fu sul punto di scomunicare niente meno che S. M. la cattolicissima sul terreno ove nacque la santa inquisizione. S.S. vede con dolore che il Piemonte non sembra prendersi molto fastidio della misura severa onde fu colpito dalla chiesa. Il Piemonte non venne a resipiscenza e nulla indica che sia sulla strada per arrivarvi. Dopo la guerra d'Oriente, allorquando il Piemonte acquistò una certa influenza in Europa, il papa si sente molta voglia di rannodare le relazioni di buon vicinato interrotte fra lui e la corte di Torino. Gli si attribuisce l'intenzione, e credo che la si attribuisca a ragione, di rinunciare alla politica un po' troppo retriva, e di preparare le vie alla riconciliazione con delle concessioni fatte a tempo. »

INGHILTERRA

Nella seduta del 16 tenutasi nella camera dei comuni non fu il sig. Bright che fece la proposizione di abolire i sussidii per i culti religiosi di tutte le sette che fu reietta da una grandissima maggioranza. L'autore della medesima fu il sig. Black, nuovo membro per Edimburgo.

La seduta del giorno susseguente fu rimarchevole per la reiezione del progetto di legge relativo all'abolizione della tassa conosciuta sotto il nome di *Ministers Money* in Irlanda. Fu sostenuto dalla parte liberale dei membri irlandesi, ma respinta con 201 contro 121 voti.

Nella camera dei lordi il 17, in risposta ad una interpellanza del conte di Elgin, lord Panmure dichiarò essere vero che si mandavano forze ragguardevoli nel Canadà, ma che era falso il supporre che ciò avvenisse per intenzioni aggressive Si faceva unicamente per rimpiazzare le truppe che ne erano state ritirate in causa della guerra. Il governo ha pure ordinato di mandarvi una quantità di munizioni da guerra, ma pure unicamente per sostituire quella che era stata tolta negli ultimi tempi delle ostilità.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 17 *aprile*. Lettere da Pietroburgo annunciano che le precise frontiere fra la Russia e la Svezia saranno fissate fra breve. L'imperatore d'Austria è qui aspettato per l'anniversario dell'accessione al trono del duca di Brunswick.

Madrid, 17 *aprile*. La *Gazzetta* pubblica i bilanci per il 1856 e per i primi sei mesi del 1857. Le spese sono calcolate a 2,198,517,280 reali, e gl'introiti 2,202,591,988. L'estrazione a sorte per la coscrizione ebbe luogo a Valenza senza ulteriori difficoltà. La procedura militare contro gl'insorgenti si prosegue con molta alacrità. S. A. R. il padre del re di Portogallo, è aspettato fra breve a Siviglia, incognito. Le operazioni delle compagnie di credito sono paralizzate per il divieto di quotarne le azioni alla borsa di Parigi.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 12 *al* 19 *aprile*.

La languidezza delle operazioni della borsa di Torino non è stata neppure vinta dai dispacci che annunciarono il rialzo dei fondi a Parigi. Si fecero negli ultimi giorni maggiori contrattazioni, ma non v' ha confronto col movimento della speculazione nel mese precedente.

Questo cangiamento è conseguenza preveduta del rialzo che i titoli e la rendita avevano avuto. I corsi dei fondi e dei valori industriali avevano raggiunta tal meta, oltre la quale non potevano alzare, coll'altezza dei riporti, collo sconto elevato e diciamolo pure, co'benefici che danno le imprese industriali. Quanto a' fondi poi, una reazione doveva parer inevitabile, dacchè i corsi di Parigi erano inferiori di 2 0\|0 a quelli di Torino.

La speculazione che nei due mesi precedenti si era molto adoperata, si ritrasse dagli affari, e mancando tale appoggio alla piazza, le operazioni scemarono ed i corsi si depressero.

Però si avrebbe torto a conchiudere da questa situazione, che si rinnovi la crise: il danaro è certo scarso ed il credito della banca e delle casse di sconto ristretto, ma gli speculatori hanno avuto tempo di prendere le debite precauzioni e misure nelle operazioni alla posizione della piazza. Se la situazione fosse mutata repentinamente sarebbe stato pericolo di crise, ma essendosi formata lentamente tanto che potevasi prevedere, la crise è uno spauracchio, più che altro.

Le operazioni dei fondi pubblici furono molto limitate. Qualche partita 3 0\|0 fu negoziata a 60 fr. 50 cent. e 61 fr. con ribasso di 2 fr. sui corsi della precedente settimana.

Nessuno affare nelle obbligazioni che si sostengono assai bene.

Dei titoli industriali le azioni della banca, della cassa del commercio e della via ferrata di Novara diedero luogo a contrattazioni, ma tutte in ribasso. Le azioni della banca scesero a 1400, della cassa del commercio a 860 ed 870, della linea di Novara da 678 a 670.

I corsi furono i seguenti in contanti:

FONDI PUBBLICI		12 *aprile*	19 *aprile*
5 0/0	1819	93	93 35
—	1831	—	—
—	1848	93	83 50
—	1849	94 50	94 50
—	1851	95 50	94 75
3 0/0	1853	61 50	61 50
Obbligazioni	1834	1060	1060
—	1849	960	965
—	1853	950	950
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1410	1390
Cassa di Commercio ed Ind.		895	875
Cassa di sconto		325	325
Telegrafo sottomarino		205	200
Compagnia transatlantica		890	—
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		690	—
— Novara		695	678
— Susa		—	—
— Pinerolo		300	295
— Biella		—	—
— Vercelli a Valenza		—	—
— Stradella		550	548
Obbligazioni			
— Cuneo		—	—
— Novara		298	294

THE GRESHAM - **Assicurazioni sulla vita.** Torino, via dei Conciatori, N. 30. — Mediante un premio annuo di franchi 348 una persona di 30 anni assicura un capitale di fr. 10,000, oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, pagabile a lui medesimo se vive all'età di 60 anni, od a i suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca. Nell'ultimo esercizio gli utili giunsero alla somma di franchi 2,631,818.

RENDITE VITALIZIE: 55 anni 8 85 0/0 — 60 anni 10 35 0/0 — 70 anni 15 0/0 — 75 anni 9 0/0.

G. ROMBALDO *Gerente*.

PORTA NUOVA **TORINO.** # BAZAR ITALIANO VIA CARROZZAI **N. 17.**

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi
Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

ALFONSO MASSON

DENTISTA DI PARIGI
PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA

Allievo del celebre Dottore Buchey, chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.

Pezzi artificiali d'ogni genere, cioè dentiere, *osanores* senza *ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots*, *placche*, nè *crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici; con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 19, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

FARMACIA **BARBIÈ** PIAZZA S. CARLO

Pillole DEPURATIVE

Estratto essenziale di Salsapariglia.

Scatole grandi . . . . . L. 3.
Dette piccole . . . . . » 1 50.

IL PROFESSORE DI NAUTICA alla Spezia insegna le matematiche pure preparatorie alla scienza nautica ed agli esami di magistero, cioè l'aritmetica completa coi logaritmi, l'algebra, la geometria, la trigonometria rettilinea e sferica; e quelle preparatorie agli studi superiori, cioè analisi, sezioni coniche, calcolo differenziale ed integrale, e fisica meccanica.

Fabbrica Nazionale

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

DI VARETTO E LEBORO

Assortimento di Contracamini, Istorie, Decorazioni, Tappezzerie estere. - Borgonuovo, via S. Lazzaro, n. 37, casa Calori, Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.
Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

---

in COGOLETO

FRA GENOVA E SAVONA

e propriamente
sulla sponda sinistra del torrente Arrestra

Da vendere

VASTA OFFICINA DI FONDERIA

CON CASA, CASINO E TERRENI ATTIGUI

Lo stabilimento suddetto pella sua posizione in riva al mare e sulla strada provinciale da Genova a Savona, nonchè per gli entrostanti attrezzi, macchine e forno reale *(haut fourneau)* in ottima condizione, trovasi in istato d'essere attivato immediatamente.

Pelle condizioni dirigersi a Torino alla sede della Società LA PIEMONTESE, *Compagnia reale Anglo-Sarda*, via Madonna degli Angeli, N. 9, ed in Genova presso il Caus. Coll. *Fortunato Parodi*, via S. Bernardo, N. 1183.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul ristabilimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dell'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza calersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, via Doragrossa, N. 19, Torino.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

É uscito il fascicolo VI.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

***Sono uscite le dispense* 172 *a* 173.**

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali:

L'UNIVERS

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

GALIGNANI'S MESSENGER

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

SORDITÀ

PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . . . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flacon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.

L. 5 il flacon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
***la sera del* 16 *aprile* 1856.**

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,958,872	35
» » in Torino	»	5,867,234	91
» » nelle succurs.	»	2,455,377	50
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,924,607	02
» » in Torino	»	32,103,544	54
» » nelle succ.li	»	4,705,719	99
Effetti all'incasso in conto corrente	»	53,592	10
Immobili	»	1,726,185	41
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975	»
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	560,831	85
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000	»
	Ln.	81,586,940	67

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	36,262,850	»
Fondo di riserva	»	1,242,222	18
Conti corr. disp. in Genova	»	1,475,117	59
» » in Torino	»	949,428	90
» » nelle succursali	»	203,664	32
» non disponib.	»	58,592	10
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	306,883	80
Dividendi a pagarsi	»	17,032	50
Riscontro del semestre precedente	»	310,184	80
Benef. del sem. in corso in Genova	»	281,239	51
» » in Torino	»	465,115	30
» » nelle succurs.	»	98,264	54
Diversi (non disponib.)	»	7,921,345	13
	Ln.	81,586,940	67

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone